



Santuario Diocesano Maria SS. dei Miracoli – Mussomeli

Il Pensiero e la Parola non dimentichiamo mai **L'AMORE DI CHI CI AMA**



Rieccoci.

Manca oramai poco alla festa più sentita, quando le famiglie si ritrovano per allestire i presepi e addobbare gli alberi. In questi giorni ci sentiamo un po' più buoni, forse perché abbiamo bisogno di sperare e di credere che in ognuno di noi brilli una stella diversa. Una stella che ci indichi la strada, una stella che dalla grotta di Betlemme ci conduca lungo il cammino della vita senza mai farci perdere la bussola dell'anima. A Natale ci piace credere ad un uomo migliore ed immaginare un mondo dove regni la pace e le umane creature imparino a vivere senza odio.

Un mondo dove trionfi l'amore e non l'egoismo. Natale deriva dal latino cristiano Natāle(m), per ellissi di diem natālem Christi (giorno di nascita di Cristo). Il racconto ci è pervenuto attraverso i Vangeli di Luca e Matteo, che narrano l'annuncio dell'arcangelo Gabriele a Maria, la deposizione nella mangiatoia, l'adorazione dei pastori, la visita dei magi. Altri aspetti devozionali (la grotta, il bue e l'asino, i nomi stessi dei magi) risalgono invece a tradizioni successive e a racconti presenti in alcuni dei vangeli apocriphi (non accettati dalla Chiesa).

Per tradizione, fin dal medioevo, il Natale si ricorda con l'allestimento del presepe, amatissimo dai bambini. Forse non tutti sanno però che ad inventare il presepe fu San Francesco d'Assisi.

Era il dicembre del 1223. Il santo si trovava a

Greccio, un eremo francescano tra Terni e Rieti. Faceva freddo e cadeva la neve, il cuore di Francesco ardeva d'amore per il Creatore di tutte le cose. Un amore reso ancora più intenso dall'approssimarsi del Natale. Fu allora che gli venne l'idea: vide una grotta e pensò di rappresentare la Natività di Gesù in maniera semplicissima. Era il suo modo di portare Betlemme nelle nostre case, affinché tutti i cristiani che non potevano recarsi in Terra Santa, potessero godere della rappresentazione di quell'evento straordinario. Nasce così il primo presepe della storia. Ricordo che anch'io da bambino, quando tutti eravamo più poveri e il consumismo non aveva ancora svilto il senso autentico del Natale, trovavo sempre il modo di realizzare un presepe semplicissimo e spartano. Poche statuine e tanto amore per una rappresentazione dell'anima, arricchita con rocce e muschio raccolto nelle campagne. Quell'angolino con la grotta e Gesù Bambino mi dava gioia e serenità.

Con l'età adulta non ho perso quella fanciullesca abitudine. E' il mio modo di dire grazie al Padre nostro. Grazie per avere fatto incarnare suo Figlio, uomo tra gli uomini, grazie per avere condiviso la nostra umana fragilità. E in fondo credo che questo sia il miglior augurio natalizio che possiamo formulare da queste pagine: non dimenticare mai l'amore di chi ci ama al punto tale da essere partecipe alla nostra esistenza. Buon Natale.

Roberto Mistretta

E ditoriale



Pace, Gioia, Vita
con la Nascita del
Bambin Gesù...

Il silenzio domina nell'abitazione. Maria, raccolta in preghiera, è sola nella stanza. Il suo cuore verginale si riposa in Dio. La sua mente contempla la grandezza del Creatore e la propria piccolezza. Ecco Maria e Giuseppe in aperta campagna. La campagna è silenziosa. Brillano gli astri del firmamento. Dormono i miseri mortali. Mentre la notte è a metà del suo corso, il Figlio Eterno di Dio, l'Aspettato dai secoli, nasce nella squallida grotta ed è deposto sulla mangiatoia. O Dio d'infinita grandezza, perchè sei apparso nel mondo in un'ora di silenzio, ignoto all'umanità che vieni a redimere? ... Perché non hai scelto una reggia? ... Anche i neonati poveri sogliono avere un lettuccio. Perché hai preferito una mangiatoia? ... O Dio d'amore, tu vieni ad abbattere la superbia umana e quindi ti umili; vieni a portare al mondo i tesori celesti e disprezzi il lusso e la ricchezza terrena! O Divin Pargoletto, il freddo della notte e della stagione fa intirizzire le tue membra! ...

Questo freddo è simbolo della indifferenza con cui gli uomini ti accoglieranno, quando ti presenterai per annunciare il Regno dei Cieli! O Gesù, io ti adoro! Chi riconoscerrebbe in te, tenero Pargoletto, il Re del l'eterna gloria? Eppure, tu sei il sassolino che dovrà riempire tutta la terra! Si muoveranno i Magi per venirti ad adorare. Tremerà il re Erode all'annuncio della tua nascita. Il Sinedrio e la Sinagoga sorgeranno contro di te per abbatterti. Tu vincerai tutti! ... Intanto esultino gli Angeli e tremino le potenze infernali! ... La grotta è ruvida; scarsa luce ne rischiarava un angolo; qui e Maria e Giuseppe, in atto di contemplare il Divin Bambino. Adagiato sulla paglia, il Re del Cielo tende le manine verso la diletta Madre. Non parla, ma lo sguardo ed il sorriso sono eloquenti. La Vergine lo adora e per sé e per l'umanità; implora grazie per i viventi e per le future generazioni. Il suo cuore materno è in un oceano di delizie sovrumane. Il casto Giuseppe, pur sapendo di non essere il padre del Bambino, è esultante di gioia. Lo guarda, lo bacia, lo accarezza, lo prega, lo adora! ... Momenti di Paradiso! Ma possibile che soltanto due persone, per quanto nobilissime, debbano dare gloria al Figlio di Dio fatto uomo? E gli innumerevoli figli di Adamo perché non corrono a questa grotta a rendere omaggio al loro Salvatore? Nessuno si muove; il sonno fisico e quello morale lasciano i mortali nell'indifferenza. Si muove intanto la Corte Celeste per dare l'annuncio del grande evento. "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini". Giunga a tutti la pace, la gioia, la vita. Buon Natale!!!

Il rettore sac. Ignazio Carrubba

Notizie

Di Rilievo:

Festa della Patrona
31 agosto-14 settembre

Giornata dell'Ammalato
13 settembre 2014

La famiglia alla luce delle
proposte pastorali del Sinodo
dei vescovi

Sommario:

La Festa della Madonna 2014 2

La famiglia alla luce
delle proposte pastorali
del Sinodo dei 3

Pellegrinaggi 4

I laici nella Chiesa: la
Spiritualità domenica- 4



Il Rettore insieme ai suoi collaboratori augura a tutti un Santo Natale e un felice anno 2015

La Festa della Madonna 2014



di Gianluca Nigrelli
Solenni e pii sono stati anche quest'anno i festeggiamenti che i devoti di Mussomeli e non solo hanno riservato alla loro Patrona, Maria Ss.ma dei Miracoli.

Come ogni anno, copiosa è stata la partecipazione del popolo dei fedeli alle cerimonie della prima e della seconda ottava e, soprattutto, alle due processioni per le vie del paese.

Un grande seguito hanno ricevuto le serate tradizionali dell'omaggio floreale della Congregazione S. Vincenzo Ferreri e dell'atto di affidamento della Confraternita Maria Ss.ma dei Miracoli; così come particolarmente ben riuscite sono state le giornate "dedicate" agli Operatori Sanitari e Sociali, agli Sportivi, ai Docenti e alle Forze Armate e dell'Ordine. Una novità molto gradita è stata la visita della Madonna Pellegrina all'Ospedale di Mussomeli, in quanto ha consentito di venerare la nostra Santa Patrona anche alle tante persone impossibilitate a partecipare ai festeggiamenti per cause di salute.

Nella seconda ottava si sono aperti i pellegrinaggi con la visita dei Cavalieri del Santo Sepolcro guidati da mons. Giuseppe La Placa. Nella stessa giornata i Cavalieri del Sovrano Ordine Militare di Malta con la presenza di fra Luigi Naselli

Una menzione a parte merita quindi la oramai tradizionale Giornata dell'Ammalato: la Celebrazione Eucaristica con l'Unzione degli Infermi è stata quest'anno presieduta da S. Ecc. Matteo Maria Zuppi, Vescovo Ausiliare di Roma Centro, la cui presenza ha dato ulteriore lustro e visibilità ad uno degli appuntamenti spiritualmente più alti celebrati presso il Santuario.

In questo seppur breve riassunto dei festeggiamenti che sono appena trascorsi, non si può fare a meno di ricordare e ringraziare tutti coloro che hanno fattivamente collaborato:

Padre Ignazio Carruba, il Comitato dei Festeggiamenti, la Confraternita, la Congregazione, la Schola Cantorum, i predicatori delle due ottave, Frate Paolo Generosa O.P. e Frate Antonio Caruso O.F.M.

Padre Calogero Favata, il Sovrano Ordine Militare di Malta, il CISOM-sezione Caltanissetta e l'Unitalsi per la Giornata dell'Ammalato e tutti gli altri fedeli che con silenziosa umiltà hanno sacrificato un po' del loro tempo per la Vergine Maria.



di Pierangela Maniscalchi

La famiglia alla luce delle proposte pastorali del Sinodo dei vescovi

Nazaret, Galilea.

Una luce improvvisa: un Angelo, un annuncio, una SCELTA.

“Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto” (Lc 1, 38).

Nazaret, Galilea.

Un dubbio: un sonno improvviso, una visione, una SCELTA.

“Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù” (Mt 1, 24-25).

CORAGGIOSA è l'aggettivo da associare alla scelta di Maria e di Giuseppe.

Lei, fanciulla e promessa sposa, è incinta prima del matrimonio.

Lui, della stirpe di Davide, è autorizzato dalla Legge di Mosé a ripudiare quella donna “infedele”. Giuseppe però “che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo»” (Mt 1, 19-20).

E allora ebbe luogo lo “Sposalizio della Vergine” che Raffaello, Perugino e i grandi maestri dell'arte ci hanno tramandato con le loro opere senza tempo.

La Storia delle storie ha inizio così, con il matrimonio di Giuseppe e Maria e con il primo Natale, in cui Gesù Cristo “pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce” (Fil 2, 6-8).

Una famiglia forse “atipica” per il tempo (la Galilea di duemila anni fa), ma che la Grazia ha reso prototipo di tutte le famiglie. La Grazia ha scelto una famiglia umana per incarnarsi e rivelarsi al mondo quale

Amore misericordioso che trasfigura ogni realtà umana, la assume in sé e la “divinizza”. Dio crea l'uomo avendo in mente un progetto di salvezza, che passa attraverso il matrimonio su cui si fonda la famiglia. Dal matrimonio primordiale di Adamo

ed Eva, per cui Dio stesso quale attore principale del patto nuziale ha sancito che “l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne” (Gn 2, 24), con il peccato si è determinata una frattura in questa unione assoluta in Dio e con Dio da cui è derivata la forma storica del matrimonio all'interno del popolo Ebraico. “Per la durezza dei cuori”, Mosé concesse la possibilità di ripudio e ciò rimase in uso fino ai tempi di Gesù. Il Cristo, che ha riconciliato in sé ogni cosa, ha poi riportato il matrimonio e la famiglia alla forma originariamente voluta da Dio, a partire dalla sua famiglia, da quel momento divenuta “sacra”.

“La famiglia e il matrimonio sono stati redenti da Cristo, restaurati a immagine della Santissima Trinità, mistero da cui scaturisce ogni vero amore”: sono le parole che al numero 16 della relazione finale del Sinodo sulla famiglia appena concluso (dal 5 al 19 ottobre 2014) i vescovi hanno approvato, dando alla Chiesa universale e a ciascuna Chiesa particolare il compito di riflettere, meditare e avanzare proposte in vista dell'assemblea generale che si terrà nell'ottobre 2015.

Scrivono i vescovi: “L'alleanza sponsale, inaugurata nella creazione e rivelata nella storia della salvezza, riceve la piena rivelazione del suo significato in Cristo e nella sua Chiesa. Da Cristo attraverso la Chiesa, il matrimonio e la famiglia ricevono la grazia necessaria per testimoniare l'amore di Dio e vivere la vita di comunione”.

In un documento programmatico (*Relatio Synodi*) formato da 62 punti, diviso in tre parti, il Sinodo ha inteso guardare al mondo attuale nella prima parte dedicata al tema “L'ascolto: il contesto e le sfide sulla famiglia”, per passare poi alla seconda parte dove si volge “Lo sguardo su Cristo: il Vangelo della famiglia” e giungere infine alla terza parte dove viene dato il via a “Il confronto: prospettive pastorali”.

“Il Vangelo della famiglia attraversa la storia del mondo sin dalla creazione dell'uomo a immagine e somiglianza di Dio fino al compimento del mistero dell'Alleanza in Cristo alla fine dei secoli con le nozze dell'Agnello”: e proprio a Cana, durante un banchetto di nozze, Gesù ha dato il via ai segni che mostrano a chi con fede vi assiste che Egli è

il Figlio di Dio. Dopo un'analisi della realtà di oggi, con le luci e le ombre che diverse questioni gettano sul senso della famiglia e del matrimonio cattolico, i vescovi guardano alla questione alla luce della Redenzione operata da Cristo e attraverso i documenti del Magistero per giungere alle linee guida per una nuova pastorale della famiglia. Vengono dunque messi in luce diversi punti di discussione, a partire dal rinnovato e rinforzato sostegno a chi sceglie di celebrare il matrimonio sacramentale e su di esso fondare la famiglia quale “Chiesa domestica”, per arrivare poi a questioni più spinose quale la pastorale per i separati, i divorziati non risposati o non conviventi, i divorziati risposati o conviventi, chi sceglie le nozze civili o chi sceglie la convivenza. La Chiesa sostiene con forza che bisogna “curare le famiglie ferite”, con una pastorale della misericordia e della carità, senza pregiudizi o discriminazioni e sull'esempio di Gesù che guarda con tenerezza e amore la Samaritana al pozzo di Giacobbe, la porta al pentimento e alla conversione, condizione per il perdono.

Uno sguardo poi va anche ai matrimoni misti e interreligiosi, per cui “la presenza di *semina Verbi* nelle culture e potrebbe essere applicata, per alcuni versi, anche alla realtà matrimoniale e familiare di tante culture e di persone non cristiane”, purché essa sia comunque fondata sulla relazione stabile e vera di un uomo e una donna. “La Chiesa riconosce anche questa famiglia come la cellula basilare necessaria e feconda della convivenza umana”. E c'è di più: il Sinodo indica come sia fondamentale guardare anche alle unioni civili e alle convivenze al fine di guidare le persone su un cammino che trova naturale sbocco nel matrimonio sacramentale. Sul tema dell'omosessualità, infine, i vescovi ribadiscono con forza che non c'è alcun fondamento “per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia”, ma che comunque uomini e donne con tendenze omosessuali devono essere accolti dalla Chiesa, Madre e Maestra, con rispetto e delicatezza.

Secondo quanto consegnatoci dal Concilio ecumenico Vaticano II (*Gaudium et Spes*, 48), Cristo stesso è radicato negli sposi: Cristo Signore “viene incontro ai coniugi cristiani nel sacramento del matrimonio” e con loro rimane. Incarnandosi, Dio “assume in sé l'amore umano, lo purifica, lo porta a pienezza e dona agli sposi, con il suo spirito, la capacità di viverlo, pervadendo tutta la loro vita di fede, speranza e carità. In questo modo gli sposi sono come consacrati e, mediante una grazia propria, edificano il Corpo di Cristo e costituiscono una Chiesa domestica, così che la Chiesa, per comprendere pienamente il suo mistero, guarda alla famiglia cristiana, che lo manifesta in modo genuino” (*Relatio Synodi*, 17).



Redazione

Tel. 0934/951403

www.mariadeimiracoli.it

E-mail redazione@mariadeimiracoli.it

LA VOCE DI MARIA

Periodico di informazione religiosa del santuario diocesano
Maria SS. dei Miracoli - Mussomeli (CL)

ANNO III n. 9

Registrazione al
Tribunale di Caltanissetta
del 25 gennaio 2014 - n. 236

Direttore editoriale: sac. Ignazio Carrubba
Direttore responsabile: Roberto Mistretta
Redazione: Carmelo Belfiore, Gianluca Nigrelli,
Pierangela Maniscalchi

Impaginazione: Carmelo Belfiore

Foto: Pierangela Maniscalchi, Carmelo Belfiore

Tipografia IPrintDifferent
Via C. Marchesi 7
10093 Collegno (TO) - Italy

Offerte al santuario:

Per le offerte pro santuario è possibile
effettuare un bonifico bancario
intestato a:

Santuario Maria SS. dei Miracoli

Banca di Credito Cooperativo

“San Giuseppe” di Mussomeli

IBAN: IT47W0897583380000000011315

BIC: ICRAITRRR30

Nel prossimo numero :

- Il significato dei riti di Pietà popolare
- La Quaresima periodo di riflessione
- Il ruolo del Laico nella Chiesa
- La formazione spirituale nel Santuario

Caro lettore,

non sottovalutare il bene

che può fare la rivista:

se collabori anche tu

“La Voce di Maria” si

arricchirà maggiormente.

Invia i tuoi articoli, notizie
e fotografie.

E venti del santuario

Pellegrinaggi:

Agosto	Schweiz	Gallarate Milanese	Campofranco
Francia	Mazara del Vallo	Caltanissetta	Vallelunga
San Cataldo	Alcamo	Acquaviva Platani	Sorrento
Cerro Maggiore	Prizzi	Occhiobello	Como
Cammarata	Sesto Fiorentino	Marsala	Ottobre
Vigonza	Germania	Casteltermini	Firenze
Vicenza	Gallarate	Germania	Serradifalco
Torino	Scipino (FR)	Foggia	Polonia
Porto Empedocle	Milena	Milena	USA
Palermo	Messina	San Giovanni Gemini	Rotterdam - Olanda
Canicatti	Terrasini	Resuttano	Vallelunga
Garbagnate Milanese	Settembre	Roma	Novembre
Pregnana Milanese	Rio de Janeiro	Enna	Marianopoli
Belmonte Mezzagno	Palermo	Marianopoli	Cammarata
Tepic (New Mexico - USA)	Messina	Assoro	Palermo
Augusta	Catania	Barcellona	Miami (USA)
Brucoli	Adrano	Messico	Giardini Naxos
Milano	Valledolmo	Adelaide (Australia)	Messina
Roma	Alia	San Cataldo	Agrigento
Londra	Sutera	Milazzo	

Laici nella Chiesa: la Spiritualità Domenicana

di Carmelo Belfiore

Viviamo in una società complessa e in continua trasformazione; pervasi da un senso di impotenza e incapacità ad agire per cambiare il corso degli eventi. In questo clima, oggi più che mai, è necessario parlare di speranza per l'uomo che deve ritrovare e riscoprire Cristo per non subire passivamente gli eventi della vita, ma essere capace di affrontarli con responsabilità e consapevolezza. Comprendere il ruolo dei laici all'interno della Chiesa per essere coautori del progetto di salvezza voluto dal Padre non è un percorso facile, anzi ci pone davanti a scelte che spesso desideriamo rimandare e/o che sono in contraddizione con il normale quotidiano di ogni giorno. È indispensabile però che i cristiani imparino a leggere la vita e la storia con uno sguardo di fede per cogliervi i segni del Regno, la presenza di Cristo origine e fine dell'agire dell'uomo, speranza viva e operante in quanti accolgono Lui e la Sua opera di salvezza. Occorre che nella nostra coscienza riprenda vigore la certezza che esiste Qualcuno che tiene in mano le sorti di questo mondo che passa; Qualcuno che ha le chiavi della morte e degli inferi; Qualcuno che è l'Alfa e l'Omega della storia e dell'uomo. E questo Qualcuno è Amore: Amore fatto uomo, Amore crocifisso e risorto, Amore incessantemente presente tra gli uomini.

Ma come fare a prendere coscienza di tutto questo?

Come laici non siamo più solo popolo di Dio, ma chiamati a condividere l'ufficio regale, profetico e sacerdotale di Cristo, in quanto figli. Cristo da Dio si fa uomo per innalzare l'uomo a dignità divina chiamandoci a preparare il Regno, secondo le proprie particolari vocazioni. Dalla vocazione eterna scaturisce la nostra missione nel mondo che si completa nel mondo e per il mondo. La missione o speranza cristiana quindi non è un ideale da raggiungere, ma una persona da incontrare e seguire in cui l'uomo si realizza pienamente e, consapevole dell'amore ricevuto, lo vive e lo trasmette agli altri attraverso l'accoglienza, il rispetto, la valorizzazione, l'ascolto, la stima, la lealtà e l'amicizia.

Oggi quindi tutti i laici in particolare sono chiamati a svolgere compiti speciali nella missione di salvezza della Chiesa: sono testimoni privilegiati del Vangelo nelle “cose del mondo”.

Essere laici domenicani cosa aggiunge alla vocazione del cristiano? Non basta essere buoni cristiani?

Appartenere al Laicato Domenicano aiuta a realizzare la propria vocazione cristiana!

Come Laici domenicani ..“ Seguendo l'esempio di San Domenico, di Santa Caterina da Siena e di quanti li hanno preceduti e hanno conferito lustro alla vita dell'Ordine e della Chiesa, essi, fortificati dalla comunione fraterna, rendono testimonianza della propria fede, si pongono in ascolto delle necessità degli uomini del loro tempo e sono al servizio della verità. Con ogni sollecitudine riflettono sugli scopi particolari delle forme di apostolato nella Chiesa contemporanea, spronati in particolar modo a manifestare una misericordia autentica nei confronti di ogni forma di umana inquietudine, a difendere la libertà, a promuovere la giustizia e la pace.”

I laici domenicani si distinguono in modo particolare sia per quanto concerne la loro propria vita spirituale, sia per il servizio di Dio e del prossimo nell'ambito della Chiesa. In quanto membri dell'Ordine domenicano, partecipano alla sua missione apostolica mediante lo studio, la preghiera e la predicazione in conformità con la loro condizione di laici. La grande differenza con gli altri Carismi nella Chiesa è proprio la modalità con cui si leggono e si affrontano i segni dei tempi alla luce del carisma di San Domenico: l'amore per la verità, verità da amare, verità da conoscere, da vivere nella fedeltà al Vangelo; verità da annunciare con la vita, ma soprattutto con la parola che scaturisce dallo studio, dalla contemplazione e dalla preghiera.

La presenza nel Santuario della fraternità laica domenicana, in virtù del proprio Carisma, fornisce un luogo e uno strumento di evangelizzazione per la nostra società cittadina, con lo scopo di formare laici consapevoli della propria vocazione cristiana e di fornire quegli strumenti per essere elementi attivi della propria personale missione.

Segui gli approfondimenti,
i video e gli eventi in
diretta del santuario su:
www.mariadeimiracoli.it



Ha sponsorizzato questo numero:



Ristorante Pizzeria Banchetti Albergo Piscina Fattoria Didattica Maneggio SPA

Un angolo di paradiso nel cuore della Sicilia

C.da Monticelli

www.agriturismomonticelli.it

93014 Mussomeli (CL)

Tel. 0039 0934963082

www.mariadeimiracoli.it